

La confessione dell'ex di Martina «Non mi abbracciava, l'ho uccisa»

L'ORRORE DI AFRAGOLA

Marco Di Caterino
Luigi Nicolosi

La guardia che si abbassa per una frazione di secondo, la rabbia che si impossessa dei pensieri e accende ogni residua traccia di razionalità. Infine l'atroce spargimento di sangue. «Volevo solo un abbraccio. Lei però me l'ha negato e non appena si è voltata, dandomi le spalle, ho afferrato un sasso da terra e l'ho colpita due volte alla testa. Poi l'ho fatto altre due volte». Alessio Tucci crolla sotto il peso delle domande del gip del Tribunale di Napoli nord Stefania Amodio e si lascia andare a una confessione - la seconda dopo quella resa ai carabinieri nella notte del fermo - andata avanti per oltre un'ora. Il ragazzo (che tra pochi giorni compirà 19 anni) accusato di aver ucciso l'ex fidanzata Martina Carbonaro, 14 anni e una vita intera ancora davanti, è in lacrime. Dopo due gior-

**CONVALIDATO IL FERMO
LA MOSSA DEL LEGALE
«STIAMO PENSANDO
ALL'OPPORTUNITÀ
DI UNA PERIZIA
PSICHIATRICA»**

ni trascorsi in isolamento nel reparto San Paolo della casa circondariale di Poggioreale, il presunto assassino decide di non avvalersi della facoltà di non rispondere e fornisce la propria ricostruzione del delitto. Una versione dei fatti, la sua, che non ha però spostato il baricentro della valutazione del giudice, che al termine dell'udienza di convalida ne ha disposto la custodia cautelare in carcere.

ACCUSA E DIFESA

Confermate intanto anche le accuse spiccate dalla Procura di Napoli nord a carico di Tucci: omicidio volontario e occultamento di cadavere. Reati aggravati dalla crudeltà dopo l'integrazione investigativa redatta dal pubblico ministero Alberto Della Valla, titolare dell'inchiesta sotto il coordinamento dell'aggiunto Maria Di Mauro e del procuratore capo Annamaria Lucchetta. Le indagini e le dichiarazioni rese dal giovane non hanno però ancora del tutto chiarito un aspetto: gli inquirenti sospettano infatti che Martina Carbonaro potesse essere ancora viva quando l'ormai ex fidanzato, dopo averla aggredita a sassate, ha provato a

Il 19enne in lacrime davanti al giudice
«Mi ha dato le spalle, ho preso un sasso da terra e l'ho colpita due volte alla testa
Quando l'ho coperta non respirava più»



A sinistra, Alessio Tucci, reo confesso dell'omicidio di Martina Carbonaro, la sua ex fidanzata di 14 anni da cui si era appena lasciato: il giovane, che tra pochi giorni compirà 19 anni, ieri ha parlato davanti al gip. A destra, fiori, lumini, biglietti e scritte sul luogo del ritrovamento del cadavere di Martina

seppellirla sotto un cumulo di detriti e da un vecchio armadio presente all'interno dell'appartamento in disuso del custode dell'ex stadio Moccia di Afragola: «Non respirava più quando l'ho coperta», ha messo a verbale l'indagato. Punti di domanda che continuano ad aleggiare su una vicenda atroce, ma forse saranno presto chiariti dall'autopsia. Martedì è infatti previsto il conferimento dell'incarico peritale al consulente della Procura che eseguirà l'accertamento sui resti della quattordicenne. C'è poi da intavolare una strategia difensiva che già adesso si preannuncia di difficile lettura. L'avvocato di Tucci, il penalista Mario Mangazzo, soffermandosi con i cronisti all'esterno del carcere di Poggioreale al termine dell'udienza di convalida, ha annunciato: «Stiamo facendo una riflessione

sull'opportunità di chiedere una perizia psichiatrica. Il ragazzo è molto provato, non ha dormito e ha presentato delle grosse difficoltà nel gestire la rabbia. In questo momento si trova in un'area protetta», ha spiegato aggiungendo che «all'interno dell'istituto non ha trovato un clima favorevole». L'avvocato ha però precisato che il suo assistito «non ha subito alcuna aggressione fisica da parte degli altri detenuti».

LA RICOSTRUZIONE

Tornando invece ai tragici fatti della notte a cavallo tra lunedì e martedì, sembra essere ormai confermato il movente. Tucci non accettava la fine della relazione, che Martina aveva deciso di interrompere da circa due settimane. Dopo essersi incontrati in corso Garibaldi, ad Afragola, mentre la



quattordicenne era in compagnia di un'amica in una yogurteria, il ragazzo ottiene un primo, breve confronto. La ragazzina gli dice qualcosa, Tucci sembra disperato. Si mette le mani tra i capelli e la scena viene integralmente ripresa da una telecamera di sicurezza puntata sulla strada. Martina torna dall'amica, poi i due ex hanno un secondo faccia a faccia. Si spostano nel casolare diroccato adiacente lo stadio comunale - un luogo nel quale già altre volte si erano appartati - ma Tucci non ottiene quello che voleva. Né una riappa-

cificazione né un abbraccio. Non appena la ragazzina gli dà le spalle, ecco quindi che scatta il raptus omicida. Nelle fasi successive, Tucci trova però la lucidità di nascondere il telefonino della ex, dopo aver distrutto la scheda sim, e cancellare le chat presenti sul proprio smartphone. Anche su questo punto l'indagato ieri mattina ha però provato a fornire una spiegazione: «Era mia abitudine farlo per non riempire la memoria. Lo facevamo entrambi ed entrambi eravamo piuttosto gelosi l'uno dell'altra». Tra gli aspetti su

cui Tucci ha provato a fare chiarezza ci sono poi i vestiti macchiati di sangue, indossati in quella notte maledetta e mai più ritrovati: «La maglietta bianca l'ho buttata. I pantaloni li ho tolti quando sono arrivato a casa e ho chiesto a mia madre di lavarli, come facevo di solito e per questo motivo non si è insospettita». Ridatosi una parvenza di tranquillità, Tucci fa una doccia e raggiunge gli amici, con i quali trascorre il resto della serata. Nel frattempo, a qualche chilometro di distanza, Martina, sepolta da un cumulo di rifiuti e detriti, aveva ormai esalato l'ultimo respiro.

**IL SOTTOSEGRETARIO
MANTOVANO INCONTRA
I GENITORI DELLA 14ENNE
IL PREFETTO DI BARI: CONTRO
L'ORRORE UN SUSSULTO
DI TUTTA LA COMUNITÀ**

LA VISITA

Le istituzioni hanno testimoniato la loro solidarietà nei confronti dei genitori di Martina con la visita a sorpresa nella loro abitazione di via Imbriani, nella tarda mattinata di ieri, di Alfredo Mantovano, sottosegretario alla presidenza del Consiglio, e del prefetto di Napoli Michele Di Bari. L'incontro è avvenuto a porte chiuse e nella massima riservatezza. Nelle prime ore del pomeriggio, poi, nella sede del Comune di Afragola, i genitori della 14enne hanno incontrato Martina Semenzato, presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio e su ogni forma di violenza di genere. La deputata ha donato alla mamma di Martina un fascio di rose bianche. «Ora è il momento del dolore e della vicinanza alla famiglia - ha commentato il prefetto di Napoli - Questo delitto è così barbaro che sfugge a qualsiasi comprensione. Le iniziative del governo vanno nella direzione giusta, ma di fronte a questi orrori ci deve essere il sussulto di intere comunità e quello che è accaduto ci deve far riflettere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La politica si interroga sulle soluzioni Meloni: «Dobbiamo lavorare insieme»

LA STRATEGIA

ROMA «Che fare?» È la domanda che torna a scuotere la politica dopo il caso di Afragola, l'ennesimo femminicidio che vede coinvolti due giovani. Ed è in questo interrogarsi, tra sgomento e impotenza, che sia a destra che a sinistra si torna a invocare la via del dialogo per elaborare insieme nuove soluzioni. Lo fa anche Giorgia Meloni che, da Astana, annuncia di star scrivendo una lettera rivolta alla commissione bicamerale per l'infanzia e l'adolescenza, istituita in Parlamento.

LA VICENDA

Già in occasione del premier time, la presidente del Consiglio aveva espresso l'intenzione di dare vita a un gruppo di lavoro sul disagio giovanile. A riproporre l'idea di un tavolo - ma tra le varie forze politiche - un paio di giorni fa, è toccato a Elly Schlein: «Abbiamo lavorato sulla repressione ma non basta la repressione, serve la prevenzione», l'appello della leader del Pd, dopo la notizia dell'uccisione della quat-

tordicenne Martina Carbonaro, per mano dell'ex fidanzato, Alessio Tucci, 18 anni. Interpellata sulla vicenda, alla conclusione della sua missione in Asia centrale, la premier non ha nascosto di sentirsi «disarmata»: «Non so come dire, perché le leggi le abbiamo fatte», ma «la questione è più ampia, e forse non la stiamo neanche capendo completamente». Poi la replica a Schlein: «Questo è uno dei pochi temi su cui non abbiamo avuto divisioni politiche». Nessun confronto diretto, per il momento, tra la segretaria dem e Meloni, ma la questione, forse, potrebbe essere riaperta in Parlamento.

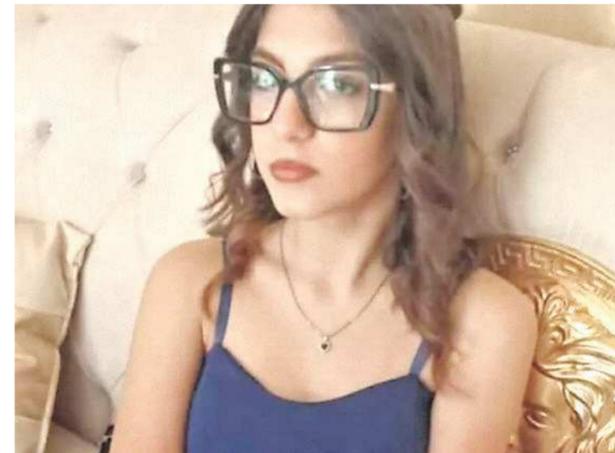
LA PROPOSTA

«Sto scrivendo una lettera alla commissione bicamerale per l'Infanzia - ha preannunciato la

**LA PREMIER SCRIVE
ALLA COMMISSIONE
PER L'INFANZIA
LA PRESIDENTE
BRAMBILLA: «OK
AL CONFRONTO»**



PANCHINA ROSSA Stop violenza sulle donne. A lato, Martina Carbonaro



leader di Fdi - per chiedere di nuovo a tutte le forze politiche: lavoriamoci insieme, ragioniamoci insieme, mettiamoci seduti». Un invito che, nell'attesa, è stato già ben accolto dai destinatari: «Sono temi da sempre al centro dell'agenda politica di governo, e la commissione è pronta ad ospitare questo confronto», spiega la presidente della commissione bilaterale, Michela Brambilla.

«La Commissione - aggiunge la dem Simona Malpezzi, vice presidente della commissione - ha già iniziato un'indagine conoscitiva su questo tipo di disagio che parte dall'infanzia fino all'adolescenza». Dopo essersi occupata della situazione dei ragazzi nelle periferie, e di disturbi alimenta-

ri, la commissione ha avviato una terza indagine sulla «fragilità emotiva e psicologica dei più giovani anche da un punto di vista neuropsichiatrico» con focus su depressione e autolesionismo fino alla forma più grave, il suicidio. Con richieste di audizioni avanzate trasversalmente da tutti i membri. Una «continuità nel lavoro già svolto» che, secondo la senatrice Pd, «è giusto valorizzare». In serata anche da Palazzo Chigi, i più vicini alla premier hanno confermato l'apertura al dialogo, spiegando che qualsiasi iniziativa per combattere la piaga del disagio giovanile «va bene». Nella speranza che dopo le parole di tutti, seguano i fatti.

Valentina Pigliautile

© RIPRODUZIONE RISERVATA